

APPROFONDIMENTI

CURATI, RETTORI E PARROCI DELLA CHIESA DI SAN GIACOMO IN MALENCO Sec. XII - XVII

Appunti per una storia a cura di don Alfonso Rossi – 1 maggio 2007-

Dopo diversi tentativi durante il sec. XVI di rendersi religiosamente autonoma da Sondrio, Chiesa in Valmalenco fu eretta in Parrocchia il 24 ottobre del 1624; è chiaro quindi che fino a quell'anno a Chiesa V. e negli altri paesi della Valle non c'era un parroco (il titolo come lo intendiamo noi ora spettava propriamente solo al capo-pieve cioè all'arciprete di Sondrio) ma uno o più sacerdoti affiancati spesso da chierici, che venivano investiti del beneficio delle curazie (porzione di territorio affidato a un curato) con i risvolti amministrativi che la carica imponeva e assistevano spiritualmente, a volte in modo approssimativo, la popolazione. Nella loro nomina venivano coinvolti la potente famiglia Capitanei (a cui subentrarono i Beccaria) e i capifamiglia delle Quadre; l'investitura canonica spettava al vescovo di Como attraverso l'arciprete di Sondrio. E' facile immaginare come essendo diverse le persone coinvolte nella nomina e nell'amministrazione dei benefici con la conseguente suddivisione di decime, fitti, redditi, proventi vari, a volte essi si accordavano tra di loro, a volte erano in contrasto. Celebre il caso avvenuto nel 1511 quando alla rettoria della chiesa di San Giacomo aspiravano Giovanni Buzio sostenuto dagli uomini di Malenco e Giacomo Andriani sostenuto dall'arciprete di Sondrio; quest'ultimo ebbe la meglio.

Notevole fu l'influsso della famiglia Capitanei legata spiritualmente e politicamente al vescovo di Como.

Dal Liber Censum del 1192 risulta che la chiesa dedicata all'apostolo San Giacomo fu fatta costruire proprio dalla famiglia Capitanei forse già nel secolo precedente e quindi di sua proprietà. Questa chiesa nei secoli XII-XV fu l'unica della Valle e ad essa confluivano tutti gli abitanti per ricevere i sacramenti; in essa si radunavano anche i responsabili delle Quadre per trattare le questioni comuni. Va anche notato che è Contessa dei Capitanei che fonda il chiericato di Malenco dedicato ai SS. Giacomo e Filippo come risulta dal suo testamento del 1359.

Venendo a parlare dei canonici dell'arciprete di Sondrio, dei curati e dei rettori, che hanno officiato nella chiesa di San Giacomo e sono stati investiti del relativo beneficio, va detto che della maggior parte di loro si è perso la memoria.

Il primo prete di cui si fa esplicitamente il nome è CRESSIO DELLA PERGOLA citato nelle Rationes Decimarum (1295 – 1298). Del prete GIACOMO ANDRIANI ho già detto sopra.

Arriviamo così al sec XVI che vede in Valtellina la presenza dei Grigioni, alcuni dei quali passati al Protestantismo che rende ancora più conflittuale la vita religiosa e l'amministrazione delle Curazie e le celebrazioni nelle chiese.

Con la presenza a Mossini dall'anno 1552 dell'apostata Pier Paolo Vergerio già vescovo di Capodistria e legato pontificio in Germania passato al Protestantismo, perfino il curato di Malenco BARTOLOMEO CHIESA notaio di professione aderisce al luteranesimo e nel 1555 sottoscrive la Confessio Retica. Altri della sua famiglia passeranno tra i riformati ma credo più per una ragione di convenienza (esercitando la famiglia Chiesa la professione di notai) che per una vera convinzione; infatti sarà proprio la famiglia Chiesa, cessata la presenza dei riformati in Valle, a promuovere la rinascita cattolica specialmente con la costruzione delle chiese tutt'ora esistenti.

Conosciamo il nome di quattro sacerdoti rettori di San Giacomo sulla fine del sec.XVI e l'inizio del successivo quando l'applicazione dei decreti del Concilio di Trento che vietava l'accumulo dei benefici e l'obbligo di residenza dei beneficiati, avrebbero portato un po' di ordine nella amministrazione dei benefici e più zelo nella cura delle anime. Essi sono: GIOVANNI MARIA CHIESA (1569 – 1581 circa), prete GERVASIO di Bormio nominato da

mons. Feliciano Ninguarda nella sua celebre visita pastorale alla Valtellina nel 1589, CASTELLANO di Lugano che battezza nel 1600 ed ANDREA SASSI morto il 2 aprile 1608. Durante il ministero di Giovanni Maria Chiesa (da non confondere con quello del secolo successivo!), nel 1579 una frana travolse le contrade di Cassoni e Neuroni e rovinò vistosamente l'antica chiesa di San Giacomo che fu subito restaurata anche se "goffamente". Siamo così giunti al servo di Dio NICOLO' RUSCA arciprete di Sondrio e quindi giuridicamente anche parroco della Valmalenco dal 1590 all'anno del suo martirio 1618. Durante il suo fecondo ministero erano presenti in valle due sacerdoti in qualità di vicecurati di notevole valore culturale e spirituale.

Il primo è GIOVANNI TUANA nato a Grosotto nel 1589 e laureato in teologia presso il Collegio elvetico. Svolsse il suo ministero a Chiesa V. dal 1610 (o forse 1614) al 1619; era quindi presente in Valle nei giorni drammatici dell'arresto del Rusca del quale le cronache dicono essere amicissimo. Da Chiesa V. passò a Sernio e divenne quindi arciprete di Mazzo (almeno dal 1630 l'anno della peste descritta dal Manzoni!) dove morì nel 1636 con fama di santità. Del Tuana rimane anche una interessante storia della Valtellina dal titolo " De Rebus Vallistellinae".

Un secondo sacerdote allora presente in Valle quale vicecurato di Chiesa, di Lanzada e di Caspoggio fu GIOVANNI CILICHINI. Nato a Lanzada nel 1574, si era laureato in sacra teologia a Padova; divenne sacerdote il 4 febbraio 1601. Antichi racconti ancora ben presenti nella memoria dei lanzadesi, narrano che anche lui doveva essere arrestato assieme a Nicolò Rusca; avvertito però in tempo da un protestante, si travestì da magnano, incrociò non riconosciuto il drappello dei soldati che avevano fatto prigioniero l'arciprete legato sotto la pancia di un cavallo, e si rifugiò nella bergamasca dove divenne parroco di Levate (altra fonte parla anche di parroco di Seriate). Cessato il pericolo di fare della Valtellina un avamposto del Protestantismo, ritornò in Valmalenco e divenne primo parroco di Chiesa in Valmalenco nel 1624; nel 1632 passò poi a Lanzada quale secondo parroco di quella comunità e nel suo paese natio morì l'11 dicembre 1647.

A Giovanni Cilichini successe CARLO RUSCA figlio di Cristoforo fratello del noto arciprete di Sondrio. Per sua iniziativa venne definitivamente demolita la vecchia chiesa e il 28 agosto 1644 pose la prima pietra della attuale chiesa parrocchiale dedicata a San Giacomo e a San Filippo. Rimase parroco di Chiesa V. fino al 1656 anno della sua morte.

Dei Parroci successivi si dà solo l'elenco rimandando ad altra occasione una descrizione, sia pur breve, del loro operato.

CRONOTASSI DEI PARROCO DI CHIESA IN VALMALENCO

Nome - Cognome	anni di ministero
GIOVANNI CILICHINI	1624 - 1632
CARLO RUSCA	1632 - 1656
GIOVANNI CHIESA	1656 - 1688
GIOVANNNI MARIA CHIESA	1688 - 1741
BARTOLOMEO CHIESA	1741 - 1778
GIACOMO PETRAZZINI	1778 - 1794
ABBONDIO CHIESA	1794 - 1840
GIOVANNI MARIA DELL'AGOSTO (economo spirituale)	1840 - 1841
GIACOMO GUERRA	1841 - 1880
GIOVANNI DEL MARCO	1881 - 1893
GIUSEPPE GATTI (economo spirituale)	1893
COSTANTINO LONGHINI	1893 - 1923
FILIPPO ANGELO	1923 - 1959
GINO MENGHI	1959 - 1969
GIULIO RONCAN	1969 - 2000
ALFONSO ROSSI	2000 –

n.b. le notizie precedenti, frutto di varie letture, attendono conferme e approfondimenti!